



UIL CREDITO ESATTORIE  
E ASSICURAZIONI

VIA LOMBARDIA 30 - 00187 ROMA - TEL. 06.4203591 - FAX 06.484704

---

**SEGRETARIO GENERALE**

Protocollo: 18/14/MM/mm

Oggetto: bad bank

Roma, 10 febbraio 2014

Alle Segreterie Provinciali e Territoriali  
Alle Segreterie Regionali  
Ai Coordinamenti Nazionali e di Gruppo

**DICHIARAZIONE STAMPA DEL SEGRETARIO GENERALE UILCA  
MASSIMO MASI**

**ED ELABORATO DI**

**ROBERTO TELATIN (UFFICIO STUDI UILCA)**

**SULL'IPOTESI DELLA COSTITUZIONE DI UNA BAD BANK ITALIANA**

Come Uilca non siamo contrari a priori all'ipotesi di costituzione di bad bank, di cui si sente discutere, ripresa anche da recenti dichiarazioni del Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco.

E' comunque una iniziativa da valutare e comprendere in tutte le sue implicazioni, a partire dalla considerazione se si tratta di uno strumento per banche o di sistema e dei riflessi che potrebbe avere sul prossimo rinnovo del Contratto Nazionale del credito.

Può essere uno strumento positivo se finalizzato a liberare risorse per favorire lo sviluppo e sostenere famiglie e imprese.

Siamo certamente contrari in caso fosse solo un'alchimia di bilancio, con lo scopo di mantenere laute retribuzioni al top management e alti dividendi.

Il segretario generale Uilca  
Massimo Masi

Il sistema bancario italiano anche per il 2013 avrà una redditività compromessa dalla presenza delle rettifiche su crediti che peseranno notevolmente sui conti economici.

Questo elemento è strettamente collegato alla congiuntura economica negativa per l'Italia, dalla quale escono vincenti solo le aziende di medie e grandi dimensioni orientate all'export. Le rimanenti imprese, che sono oltre il 90% del tessuto economico nazionale, soffrono sia per il calo dei consumi interni sia per la contrazione del credito che penalizza gli investimenti e non riescono a rispettare gli impegni

---

Aderente a UNI Global Union

E-mail: [uilca@uilca.it](mailto:uilca@uilca.it) - Web: [www.uilca.it](http://www.uilca.it)

Facebook: [Uilca Network](#) e Massimo Masi Segretario Generale Uilca

Youtube: <http://www.youtube.com/user/Uilcanetwork>

---

finanziari con gli istituti di credito. L'aggravarsi della disoccupazione e la diminuzione del reddito a causa dei lunghi mesi d'utilizzo degli ammortizzatori sociali aumentano il numero di soggetti in difficoltà con il pagamento dei prestiti, contribuendo alla crescita dei crediti deteriorati.

La creazione di una "Bad Bank" ove far confluire i crediti deteriorati del sistema bancario o la loro cessione a operatori specializzati non è stata esclusa neppure dal Governatore della Banca d'Italia in questa particolare situazione economica. Tale operazione presenta per le banche rischi e costi differenti a seconda del modello di "bad bank" che si vuole creare.

Le ipotesi allo studio sono quelle di conferire ad una società "ad hoc" i crediti deteriorati e operatori specializzati gestirebbero solo i crediti di quella banca, oppure di creare una "bad bank di sistema" dove confluirebbero i crediti di tutto il sistema bancario. Il ruolo dello Stato in questa seconda soluzione sarebbe marginale e/o sicuramente di minoranza per evitare un'infrangimento per aiuti di stato da parte della Commissione europea e poi per motivi di bilancio pubblico.

La scelta di utilizzare una società "ad hoc" specializzata in questo tipo di operazione, dove la banca può anche avere una partecipazione azionaria, comporta che una parte del rischio rimane comunque in carico all'istituto di credito.

Indipendentemente dal modello che verrà scelto, due sono principalmente le variabili da considerare: il prezzo di cessione e il tempo necessario per recuperare i crediti.

La valutazione dei crediti per essere appetibile dagli investitori soprattutto nel caso di cessione di crediti, dovrà essere sicuramente molto bassa: studi indicano un prezzo medio compreso tra 8%-15% del valore nominale, per garantire un profitto attorno al 15%-20%. Oggi il tasso medio di copertura dei crediti deteriorati a livello nazionale è attorno al 40% e per avere un prezzo di cessione in linea con gli standard sarebbero necessari nuovi accantonamenti che penalizzino il conto economico.

Il tempo necessario per recuperare i crediti in Italia è molto più elevato rispetto alla media europea perché la giustizia non brilla per celerità e questo è un elemento che influisce nel prezzo finale. Gli investitori programmano gli investimenti e i tempi di uscita da essi. Se vi è incertezza, questa va pagata o l'investimento non è effettuato.

Queste due considerazioni aprono scenari differenti in Italia per la gestione del credito problematico, anche se lo scopo finale è liberare capitale per poter concedere nuovi finanziamenti.

Le maggiori banche potrebbero preferire come soluzione la creazione di una società "ad hoc" e cedere i crediti deteriorati, perché il loro grado di copertura è di oltre 10% maggiore della media del sistema bancario e il prezzo che otterrebbero sarebbe maggiore rispetto al conferimento di tali crediti in una "bad bank di sistema". Questo rischierebbe di penalizzare il valore dei loro asset, "impacchettati" tra quelli di banche minori meno svalutati e sovente meno garantiti.



Le banche minori avrebbero un vantaggio dalla creazione di una "bad bank di sistema" perché non hanno il know out e le strutture per gestire a costi sopportabili la gestione professionale del credito deteriorato che oggi è diventato uno dei maggiori costi per gli istituti di credito. Inoltre accorpendo la massa di crediti deteriorati possono ottenere un prezzo superiore nel caso si cedesse il credito a operatori specializzati.

Il vantaggio della "bad bank" rispetto alla cessione a operatori specializzati risiede nel minor vincolo temporale al rientro del credito perché allungare i tempi di recupero potrebbero garantire un importo recuperato maggiore. Le società che acquistano crediti deteriorati si focalizzano sul rendimento totale del capitale investito e non sulla percentuale di recupero ottenuta, dunque il rapporto anche con i debitori diventa differente.

L'ammontare dei crediti lordi deteriorati in Italia a giugno 2013 era di oltre 300 miliardi di cui 200 di sofferenze. Ipotizzando una maggiore copertura a livello di sistema del 10% l'impatto sui conti economici sarebbe di 30 miliardi. Difficilmente le banche italiane potrebbero sopportare tale onere da sole se non interverranno aiuti dall'Europa come hanno fatto con la Spagna. Le maggiori banche del paese probabilmente sceglieranno di effettuare la cessione dei loro crediti deteriorati a una società "ad hoc" o altre soluzioni compatibili sia con la loro struttura sia con il loro conto economico.

Roberto Telatin

Ufficio Studi Uilca